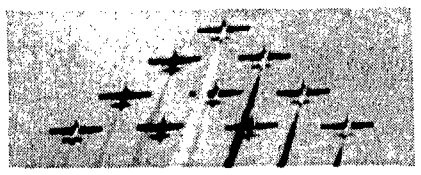
La sciagura di Ramstein



Diecimila persone ai funerali dei piloti
Cerimonia ufficiale con Spadolini e Zanone
Il presidente del Senato dichiara: «Adeguate misure per evitare tragedie»

Udine dice addio alle «Frecce»

Almeno diecimila persone hanno dato ieri l'ultimo saluto a Ivo Nutarelli, Giorgio Alessio e Mario Naldini, i tre piloti delle «Frecce tricolori» morti nel rogo di Ramstein. Presenti alla cerimonia il presidente del Senato Spadolini, il ministro della Difesa Zanone e il generale Pisano, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare. Imbarazzato silenzio di Zanone sul futuro della pattuglia.

DAL NOSTRO INVIATO
SUSANNA RIPAMONTI

UDINE. Sono morti come acrobati del cielo, li hanno seppelliti da militari. Sotto la cupola del tempio ossario di Udine, costruito dopo la Grande guerra per raccogliere le spoglie di 22mila caduti, le tre bare di Naldini, Alessio e Nutarelli, ricoperte dalle bandiere tricolori, per l'ultima volta sono state applaudite da una folla immensa: almeno diecimila persone che riempivano la chiesa, la grande piazza su cui si affaccia il tempio e tutti i viali circostanti.

Una folla discreta e commossa, che non si è sciolta in pianti disperati, ma che in silenzio, con gli occhi lucidi, si è stretta attorno a quei tre uomini, improvvisamente diventati veicolo di morte.

In prima fila, accanto alle bare, le mogli dei tre piloti morti, i familiari, il padre di Giorgio Alessio che non riuscirà ad assistere a tutta la cerimonia, oppresso dall'angoscia. Alle 11 in punto arriva il comandante delle Frecce tricolori, il colonello Raineri, seguito da tutta la pattuglia in alta uniforme.

Subito dopo Spadolini, e col presidente del Senato arrivano il ministro della Difesa Zanone e il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano. Spadolini stringe le mani ai parenti, i flash dei fotografi impazziscono e l'ufficialità della cerimonia consuma i suoi riti.

Dietro alle spalle delle «Frecce tricolori», allineata sulla destra delle bare, c'è la piccola folla dei parenti e degli amici più intimi. Una giovane donna si fa largo: «Permesso, sono la moglie di un pilota». Le amiche le fanno cenno, la invitano a prendere posto vicino a loro. I loro compagni, i superstiti di Ramstein, sono qualche fila più avanti. Le donne si abbracciano, non trattengono le lacrime: «Non posso fare a meno di pensare che prima o poi potrebbe toccare a qualcuna di noi», sussurra una. Guardano questi uomini che forse le hanno affascinate proprio per la loro scelta di vivere pericolosamente. Ma le lacrime rivelano il desiderio di strapparli a quel mestiere tiranno, l'ansia di non attenderli più col cuore in gola, intrecciando le dita e sperando che non avvenga il peggio.

Le bare dei tre piloti italiani morti a Ramstein portate a spalla durante il rito funebre

Quando l'organo attacca i primi accordi l'emozione è grande. In silenzio si ascolta l'omelia di monsignor Gaetano Bonicelli, vescovo ordinario dei cappellani militari. Il sacerdote annuncia un telegramma del Papa. Tentando forse di capire che cosa guidi un'esistenza che ogni giorno sfida la morte: «L'uomo è tormentato dalla sofferenza e dal timore di non raggiungere ciò che desidera, ma anche dal timore del nulla. Il desiderio di sviluppare i germi di eternità che sono in noi guida le nostre azioni». Quando la cerimonia arriva all'attimo in cui ci si scambia un cenno di solidarietà e di pace, il vescovo scende dall'altare per stringere le mani dei familiari dei piloti scomparsi, di Wilma Naldini, di Donatella Alessio, di Lery Nutarelli.

Al termine della cerimonia, mentre dall'organo salgono le note del più celebre Adagio di Albinoni, le bare escono trasportate a braccia dai militari dell'aviazione, dai piloti della pattuglia acrobatica, dagli ufficiali.

Sul piazzale la prima ad apparire è la corona d'alloro del presidente della Repubblica, portata da due corazzieri in giacca bianca ed elmo dorato.

In chiesa echeggia un lungo applauso, la folla applaude di nuovo quando le tre bare appaiono sul piazzale. Davanti ad ognuna un ufficiale porta su un cuscino il cappello e la sciabola da cerimonia appartenuta a ciascuno dei piloti morti. Le bare vengono caricate su tre camion militari, nel silenzio della piazza si sente solo il rumore ossessivo dei martelli che picchiano per fissarle al ripiano degli automezzi che le guideranno fino a Rivolto, la loro «casa». Da lì ripartiranno a bordo di un aereo militare, dopo una breve cerimonia: Naldini e Nutarelli per Firenze e Giorgio Alessio per Alessandria.

Spadolini e Zanone posano per i fotografi. Un vecchio aviere afferra per un braccio il ministro della Difesa: «Signor ministro, la supplico, faccia di tutto per mantenere queste Frecce Tricolori che sono la cosa più bella che abbiamo».

Ma sulla sopravvivenza delle «Frecce», il ministro non si pronuncia. Evita bruscamente i giornalisti che tentano di estorcergli una dichiarazione e promette comunicati. Ma nel comunicato si limita ad esprimere «il suo sentimento di solidarietà e fiducia alle "Frecce Tricolori" nell'ora della tragedia e della sfortuna». Sul futuro della pattuglia acrobatica nazionale solo un imbarazzato silenzio. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, non esita invece a pronunciarsi («a titolo personale») per il mantenimento della squadriglia: «Si devono aumentare le misure di sicurezza – dice – ma il mio parere è che debba rimanere. Questa pattuglia è una forma di agonismo spinta ai più elevati livelli di perfezione. Agonismo sì – aggiunge – ma con adeguate misure per evitare tragedie».

Gasparotto (pci): «Sospendere l'attività della Pattuglia»

L'on. Isaia Gasparotto (nella foto), comunista, vicepresidente della commissione Difesa della Camera, ha chiesto ieri la sospensione di ogni manifestazione aerea programmata in Italia con la partecipazione di velivoli militari. Gasparotto ha anche chiesto che le «Frecce» sospendano la loro attività all'estero. «La caparbia ostinazione del ministro della Difesa a non sospendere le attività programmate – ha dichiarato Gasparotto – pone l'aeronautica militare e le «Frecce tricolori» in un momento assai delicato, in una situazione di estrema difficoltà, come è avvenuto per il rifiuto di ospitare prossimamente la pattuglia in Svizzera». Gasparotto ed altri parlamentari del Pci che già lunedì avevano firmato un'interrogazione in merito hanno chiesto la convocazione urgente della commissione Difesa della Camera.

Scotti (dc) «Dovrà valutare il Parlamento»

«Il governo dovrà necessariamente riferire al Parlamento, e a sua volta dovrà valutare a freddo la questione. È un argomento molto delicato». È l'opinione del vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti, sulla polemica che investe le «Frecce tricolori» dopo la tragedia di Ramstein. Nel frattempo si accumulano le interrogazioni parlamentari. Una è dei radicali, che chiedono l'assoluto divieto di sorvolo dei centri abitati in esercitazioni di tipo acrobatico. Un'altra è del deputato democristiano Enzo Nicotra, che chiede la sospensione delle esibizioni della pattuglia e vuol sapere quale sia il costo annuale del gruppo.

Precisazione dell'Aeronautica: «Rinunciamo noi a Friburgo»

Un comunicato dello Stato maggiore dell'Aeronautica ha risposto ieri alle notizie di stampa secondo le quali gli organizzatori del meeting aereo di Friburgo, in programma sabato e domenica, hanno invitato le «Frecce tricolori» a non partecipare all'esibizione. L'Aeronautica sostiene che nessuna richiesta di rinuncia è giunta dalla Svizzera, «né sui canali militari né su quelli diplomatici». Lo Stato maggiore precisa anzi d'aver esso stesso comunicato, il 30 agosto, alle autorità elvetiche che «a causa di problemi tecnici ed organizzativi non sarebbe stato possibile assicurare la presenza della Pattuglia a Friburgo». Una precisazione poco convincente, se si considera che la rinuncia italiana è giunta solo dopo la richiesta degli svizzeri.

Per Ramstein sabato bandiere a mezz'asta

La presidenza del Consiglio ha deciso che sabato 3 settembre, in concomitanza della cerimonia funebre di Ramstein, in tutti gli edifici pubblici sia esposta la bandiera a mezz'asta. In questo modo si vuol commemorare i cittadini tedeschi vittime della tragedia aerea di domenica scorsa e i tre piloti italiani morti, Ivo Nutarelli, Mario Naldini e Giorgio Alessio.

El Pais: «Preoccupata la Difesa spagnola»

Il quotidiano spagnolo «El Pais» ha scritto ieri che la prevista esibizione della squadra acrobatica italiana il prossimo 19 settembre nella base aerea di saragozza suscita «qualche preoccupazione al ministero della Difesa». Secondo il giornale, che cita «fonti ufficiali» del ministero, la partecipazione della pattuglia italiana «è allo studio», ed «in ogni caso saranno prese le misure di sicurezza adeguate». Tra le misure allo studio figura la possibilità che le esibizioni si svolgano ad una maggiore distanza dal pubblico rispetto a quanto è avvenuto in passato, e che gli aerei mantengano fra loro una distanza maggiore.

Dalla Francia: «Le "Frecce" vengano ad esibirsi»

In un'intervista al quotidiano «France soir» il comandante Errecondo, responsabile francese delle manifestazioni aeree militari, ha confermato che l'invito alle «Frecce tricolori» per il meeting di Salon-en-Provence del 24 ottobre prossimo è confermato. «La pattuglia italiana – ha dichiarato Errecondo – è la migliore del mondo insieme a quella francese. Ha un programma prestigioso e lavora in condizioni sicure». Secondo l'ufficiale il programma italiano a Ramstein «non presentava alcun rischio prevedibile, e l'incidente è stato provocato da un errore umano o da un evento imponderabile».

Assicurata dalla «Milano» la squadriglia tricolore

La squadriglia delle «Frecce» da oltre 25 anni è coperta da un contratto di assicurazione di responsabilità civile per «diversi miliardi» con la «Milano assicurazioni», società del gruppo «La Fondiaria». Il contratto consente la copertura di danni causati a cose e persone coinvolte nell'incidente di domenica scorsa, ma non prevede la copertura dei rischi ai piloti e agli aerei, che sarebbero assicurati presso altre compagnie. Il risarcimento a cose e persone dovrebbe essere ripartito fra tutte le compagnie assicuratrici che partecipano al «Consaereo», uno specifico consorzio volto al settore aeronautico.

GIUSEPPE BIANCHI

La moglie del ten. col. Mario Naldini durante i funerali

In Germania il governo proibisce i voli acrobatici anche nelle basi Usa

Ancora polemiche e accuse. «Quegli aerei volavano troppo vicino al pubblico – si afferma in Germania – e forse nessuna delle leggi previste dall'ordinamento tedesco sul traffico aereo è stata rispettata». Il ministro Scholz conferma: «Niente più esibizioni acrobatiche sui cieli tedeschi». Intanto sarebbero più di 60, oltre i 49 morti accertati, le persone «scomparse».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BONN. Quegli aerei volavano troppo vicino al pubblico. E il «solista» aveva una traiettoria che in ogni caso sarebbe passata proprio sulla testa di migliaia di spettatori. Con toni diversi, mischiata a citazioni delle leggi sul traffico aereo, la grande accusa della stampa e dell'opinione pubblica tedesca è questa.

I sospetti puntano alla disinvolta organizzazione delle esibizioni approntata dall'aeronautica americana e al perché si sia deciso di consentire al «solista» italiano, nella figura del «cardioide», una traiettoria che in ogni caso prevedeva una picchiata e una risalita molto vicino al pubblico e a un'altezza sicuramente inferiore ai 400 metri. La cifra non è casuale. Questa è infatti – sottolineano i giornali – la misura che la legge tedesca (al paragrafo 8 dell'ordinamento del traffico aereo) indica come il limite minimo per il passaggio degli aerei in acrobazie sulle città e sugli assembramenti di persone. Al momento dell'impatto con gli altri aerei della formazione il «solista» era sicuramente al di sotto di quella misura. È vero che l'impatto ha tragicamente deviato, e proprio verso la gente, la traiettoria, ma anche se tutto fosse andato bene l'aereo non sarebbe passato molto distante e molto alto rispetto alle teste degli spettatori.

Si sa come gli italiani hanno risposto a queste accuse: noi abbiamo agito secondo il programma previsto, che era stato controllato e accettato dagli americani. Vale a dire: le conseguenze dell'errore non possono ricadere su di noi. E in realtà, nonostante le feroci accuse alle «Frecce tricolori» e alla decisione dell'«insensibile» ministro Zanone di far proseguire come se nulla fosse l'attività della squadriglia più brava del mondo, le critiche si concentrano sugli organizzatori. Ieri il ministro della Difesa, Scholz, ha confermato il blocco a tempo indeterminato delle manifestazioni di acrobazia aerea sui cieli tedeschi aggiungendo però un particolare importante: a questa decisione, presa sulla base del diritto e delle leggi sulla sicurezza tedesca, devono conformarsi tutti gli alleati. Come dire che se gli americani volessero ripetere un'esibizione del genere l'anno prossimo si creerebbe una situazione di inedito e imbarazzante contrasto. A quanto pare tra gli alleati vi sarebbe un tacito accordo per assecondare la decisione tedesca, tuttavia il problema esiste e ha implicazioni enormi.

Sholz ha anche deciso che oggi, in Germania, tutti gli aerei militari resteranno a terra, in segno di rispetto per le vittime di Ramstein, le cui esequie si svolgeranno sabato, alla presenza del presidente della Rfg, Richard Von Weizsaecker.

Ieri la stampa di Bonn affronta la questione delle basi in tutti i suoi risvolti. La Germania – affermano i giornali – si sente un paese a sovranità nazionale fortemente limitata. In pratica gli Usa, per citare l'alleato più potente, possono muoversi liberamente su tutto il territorio e sui cieli in qualunque momento e con qualunque motivazione. Nella realtà gli spostamenti e le manovre vengono sempre effettuate, anche per motivi logistici, in stretto accordo con le autorità tedesche, tuttavia il problema giuridico di fondo rimane. Il caso della base di Ramstein è emblematico. In teoria la Germania non ha alcun titolo per proibire alle forze armate statunitensi una manifestazione aerea sul loro aeroporto che è di fatto un pezzo d'America trasportato in Europa. Ad esempio la procura di Keiserslautern ha avviato l'inchiesta penale ma non ci sarà mai nessun rinvio a giudizio di eventuali responsabili statunitensi.

Il dibattito istituzionale e politico ha messo un po' in disparte in Germania perfino gli elementi di cronaca che continuano ad offrire particolari agghiaccianti. Vi sarebbero oltre 60 persone, oltre ai 49 morti accertati, di cui non si hanno più notizie, e che si sospetta potessero essere sul prato della base nel tragico pomeriggio di domenica. La cronaca riporta il caso straziante di due bambine, Nadine di 6 anni e Melanie di 10. Sono ricoverate all'ospedale di Oggersheim, con il corpo coperto per il 70 per cento di ustioni, ma nessuno è mai venuto a trovarle. Terribile la deduzione: i genitori sono morti, ma di loro non esiste neppure traccia.

Sospesa a Ferrara la Giornata dell'aria

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCELLO BACCI

FERRARA. La manifestazione aerea che avrebbe dovuto svolgersi a Ferrara il 10 settembre prossimo, con la partecipazione della pattuglia acrobatica delle «Frecce tricolori», è stata sospesa. La decisione è stata assunta al termine di una riunione svoltasi ieri mattina in prefettura e alla quale, su invito del prefetto Gianni Gaudenzi, hanno preso parte, con il sindaco Roberto Soffritti, varie autorità cittadine, rappresentanti dall'Aeronautica militare e dell'organizzazione della Giornata aerea estense.

«Il prefetto e il sindaco – dice una nota diramata al termine dell'incontro – hanno concordemente sottolineato la necessità di compiere una scelta (come quella, appunto, di sospendere tutta la manifestazione e non soltanto la parte acrobatica) che non vuole in alcun modo entrare nel merito delle polemiche sviluppatesi in tutto il mondo sull'onda di un comprensibile turbamento, ma intende soprattutto – pur nell'omaggio alla coraggiosa disponibilità dell'Aeronautica – manifestare sensibilità per quanto avvenuto a Ramstein e solidarietà a coloro che sono stati coinvolti nella dolorosa vicenda».

Aveva destato stupore la notizia dei giorni scorsi che gli organizzatori della Giornata aerea estense, dopo la rinnovata disponibilità della Pattuglia acrobatica nazionale, avessero deciso di confermare la manifestazione. Soprattutto la segreteria provinciale Arci aveva preso fermamente posizione, definendo «un insulto al buon senso» la posizione espressa dal ministro della Difesa e dal capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, e chiedendo alle autorità ferraresi di annullare la manifestazione del 10 settembre. L'Arci ha diffuso una nota nella quale dice: «Il prefetto ed il sindaco di Ferrara hanno dimostrato quella sensibilità che purtroppo altri non avevano voluto dimostrare nei giorni precedenti. Soddisfatta dell'accoglimento della sua proposta, la segreteria provinciale invita i propri aderenti, e in particolare i Circoli aquilonistici, a colorare i cieli del 10 settembre con decine di aquiloni».

La decisione di sospendere la manifestazione aerea non ha incontrato l'opposizione del Comitato organizzatore della Giornata: i suoi rappresentanti presenti all'incontro con sindaco e prefetto hanno responsabilmente accolto le ragioni che consigliavano di assumere tale posizione.

Polemiche anche a Forlì, città che avrebbe dovuto ospitare le Frecce tricolori nel corso del Salone dell'aviazione, previsto per i primi di ottobre. Il capogruppo comunista al Comune Walter Bielli ha inviato una lettera al sindaco, chiedendo di annullare la manifestazione acrobatica: il Consiglio comunale della città prenderà in esame la vicenda nei prossimi giorni.

In mezzo mondo volano le pattuglie acrobatiche

ROMA. Sono molti gli stati che, all'interno della loro organizzazione aeronautica, mantengono in attività pattuglie acrobatiche militari. In alcuni casi il Gruppo dei piloti acrobatici si addestra al volo fuori dagli impegni diretti del proprio reparto (così in Australia, Austria, Belgio, Brasile, Finlandia, India, Olanda, Portogallo, Sudafrica, Svezia, Svizzera, paesi dell'Est europeo). In altri casi (Italia, Canada, Francia, Giappone, Regno Unito e Usa) il reparto che costituisce la pattuglia acrobatica viene considerato un gruppo operativo, che mantiene le sue capacità d'impiego nell'organizzazione delle forze armate. La composizione numerica delle pattugli varia da paese a paese.

Qui di seguito illustriamo le principali:

FRANCIA. La squadra acrobatica si chiama «Patrouille de France». Fu costituita nel 1953, ed è composta, in esibizione, da 9 aerei (sette più due solisti). Opera su velivoli Dassault-Breguet/Dornier «Alpha jet», e partecipa mediamente a 30-40 manifestazioni l'anno.

STATI UNITI. Le pattuglie sono due, una dell'Aeronautica e una della Marina. La prima, i «Thunderbirds», nacque nel '53, ha in formazione sei aerei F16 della general Dynamics, e ogni anno è impegnata in 70-80 esibizioni. La seconda, i «Blue angels», vola anch'essa su sei aerei, gli «Skyhawk II» della McDonnell-Douglas. Fu costituita nel 1946.

CANADA. La squadriglia acrobatica canadese ha il nome «Snowbirds». I piloti guidano nove Canadair CT-114 Tutor. Fu costituita nel 1971 e compie ogni anno dalle 65 alle 80 esibizioni.

REGNO UNITO. La formazione del Regno Unito, i «Red arrows», è composta anch'essa di nove elementi. Fondata nel 1953, vola su aerei «Hawk» della British Aerospace, e annualmente partecipa a 60-80 manifestazioni.

GIAPPONE. La pattuglia giapponese si chiama «Blue impulse». Vola, in formazione di cinque, su Mitsubishi T-2. Costituita nel 1960, prende parte ogni anno a 25-40 manifestazioni.

Le pattuglie acrobatiche, per diretta ammissione dei comandi militari, sono un veicolo potente di propaganda per il reclutamento, nonché un vettore promozionale «naturale» dell'industria aerospaziale nazionale. Sono utilizzate anche per cementare lo «spirito di corpo», proponendo un «reparto-modello» altamente motivato, al quale si accede dopo una dura selezione, e nel quale si resta per periodi brevi.

Esistono infine pattuglie acrobatiche civili, che spesso impiegano piloti reduci da quelle militari: le principali sono le «Alpi Eagles» (Italia), i «Porthos» (Francia), le «Eagles» (Stati Uniti).

Precipita un elicottero della Marina: un morto

TARANTO. Nella tarda mattinata di ieri è precipitato in mare a Taranto un elicottero della fregata lanciamissili «Aliseo», tornata in Italia tre giorni fa, a conclusione della sua missione nel Golfo Persico, con a bordo il comandante della forza d'intervento italiana, l'ammiraglio Mariani. Il pilota, tenente di vascello Fabiano Terreni, 31 anni, di Pontedera, è morto. Lascia la moglie e un bimbo di quattro anni. Il motorista di bordo, il sergente Maurizio Zanelli, 25 anni, di Taranto, è rimasto ferito: è ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale «Santissima Annunziata», al reparto rianimazione.

L'elicottero inabissatosi è un Agusta Bell 212/S, uno dei due in dotazione alla fregata «Aliseo». Ieri mattina, al momento della sciagura, era in volo di trasferimento dalla nave – ormeggiata alla banchina – all'eliporto di Grottaglie (Taranto), dove ha sede il Quarto gruppo elicotteri della Marina militare. Erano le 11,20, tutto procedeva normalmente: il velivolo stava sorvolando la zona di mare antistante la scuola di addestramento reclute dell'Aeronautica. D'improvviso gli avieri della scuola e i pescatori l'hanno visto perdere quota e cadere in mare come un sasso. L'impatto è avvenuto a poche centinaia di metri dalla riva. L'elicottero si è spezzato in tre tronconi, adagiandosi poi lentamente nel secondo seno del mar Piccolo, su un fondale profondo sette-otto metri. L'allarme è scattato subito, e si sono messi al lavoro – coordinati dal comando del dipartimento militare marittimo – squadre di soccorso, sommozzatori, vigili del fuoco, polizia e carabinieri. Gli elicotteri della Marina sorvolavano lo specchio di mare tentando di individuare il luogo della caduta.

Il sergente Zanelli è stato subito ripescato. Il tenente Terreni, anch'egli sbalzato fuori dall'abitacolo, è stato ritrovato, già morto, soltanto dopo ore e ore di affannose ricerche. Ciò che restava dell'elicottero è stato poi recuperato tramite un pontone. Il corpo del pilota è stato composto nell'obitorio dell'ospedale marittimo militare di Taranto. È a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha aperto un'inchiesta. Un'altra inchiesta, tecnica, è stata disposta dalle autorità militari. Dovrà accertare la natura dell'incidente e ricostruirne la dinamica. Stando alle impressioni dei testimoni oculari, dovrebbe essersi trattato d'un guasto repentino a una delle apparecchiature di bordo, che non ha consentito al pilota e al motorista di riprendere il controllo del veicolo durante la caduta in picchiata nelle acque del mar Piccolo.